

Blitzkrieg contro il cancro

La ricerca scientifica tedesca già negli anni Trenta era all'avanguardia nella lotta contro i tumori professionali, in primis quelli dovuti al contatto dei lavoratori con l'amianto. Ma studi e terapie vennero accantonate nel dopoguerra dalla comunità accademica internazionale sia per l'emergere di nuovi paradigmi scientifici sia perché «viziati» in quanto nazisti. Solo negli anni Settanta gli studi degli scienziati tedeschi vennero riesumati. Ma nel frattempo molti lavoratori erano già stati uccisi dall'amianto. E dall'ideologia...

di Mariano Bizzarri

L'impiego dell'amianto è fuori legge in Italia dal 1992, a seguito della approvazione della legge n. 257. La norma, oltre a stabilire termini e procedure per la dismissione delle attività inerenti l'estrazione e la lavorazione dell'asbesto, è stata la prima ad occuparsi anche dei lavoratori esposti, prevedendo una consistente rivalutazione contributiva per coloro che abbiano contratto una patologia riconducibile alla contaminazione da amianto. Per arrivare a questo risultato ci sono voluti circa cinquant'anni di ricerche, battaglie

sindacali, dibattiti politici. Il tutto condito con il sangue di migliaia di vittime che ancor oggi attendono giustizia. Molto probabilmente si sarebbe potuto evitare di pagare un tale prezzo. Se solo qualcuno avesse rivolto maggiore attenzione a quanto era già stato in precedenza scoperto e attuato a cavallo degli anni Quaranta dal Terzo Reich.

La Germania di Hitler aveva individuato nella malattia – ed in special modo nel cancro – una insopportabile minaccia per la salute dell'*homo germanicus*, salute considerata il prerequisito imprescindibile per la crescita di una nazione sana e prospera. Una campagna di ricerche senza precedenti venne attivamente sostenuta, finalizzan-

dola alla identificazione di misure preventive che consentissero di sradicare alla radice la crescente incidenza di tumori che stava drammaticamente interessando la Germania al pari degli altri paesi industrializzati. In quest'ottica vennero promosse campagne anti-tabacco e a favore di stili di vita (soprattutto alimentari) ritenuti idonei a contrastare l'insorgere della malattia. Uno degli aspetti più importanti – e sorprendenti, considerati i tempi! – di questo programma, riguardava l'attenzione dedicata alla «cancerogenesi da esposizione professionale», cioè i tumori contratti sul posto di lavoro. Questo specifico interesse riflette la convergenza di una duplice eredità: normativa e scien-



Logo di copertina di un libro sull'organizzazione del Fronte Tedesco del Lavoro (DAF) e della Comunità nazionalsocialista «Forza attraverso la Gioia», il Dopolavoro tedesco. Il DAF controllava rigidamente l'applicazione delle norme di sicurezza e igiene del lavoro